

LA SCELTA DEI SINDACI.

Progressisti e Destra si preparano all'ultimo duello
E per chi ha già vinto inizia la sfida del governo

«Fiuggi ha spento la sirena Berlusconi»

Celani racconta la sua vittoria «Unirsi e rappresentare la gente»

La festa grande per la riconquista del Comune sarà venerdì sera. Ma a Fiuggi, appena saputo la vittoria, in mille sono scesi in piazza a salutare il sindaco pds Giuseppe Celani. In ciociaria Forza Italia non è passata. Ha promesso fondi governativi e leggi speciali. Ma anche a Ceccano la sinistra vince e va al ballottaggio. Celani: «Hanno sbagliato ad attaccare le nostre battaglie. Gli elettori hanno creduto la nostro programma».



FIUGGI

Giuseppe CELANI (Fiuggi per Fiuggi)	59,7
Massimo TERRINONI (Insieme per Fiuggi)	23,0

Le Terme di Fiuggi

Alberto Pais

RACHELE GONNELLI

■ Pioveva a Fiuggi quando si sono saputi i risultati delle elezioni comunali. Ma per festeggiare la riconferma della coalizione di sinistra che ha spodestato Ciarrapico i fiuggini sono scesi lo stesso per strada. Un migliaio di persone sotto una pioggia di lacrime e di sorrisi sono riversate nella piazza principale del paese. Tutti intorno a Giuseppe Celani, il sindaco che è uscito riconfermato dalle urne. Ragazzi, anziani, gente che lo bacía, lo abbraccia, persone che piangono, bambini che chiamano Beppe e che vogliono salire in braccio. È contento Celani, sapeva di poter vincere, ma proprio non si aspettava questa valanga di consensi, che ha sfiorato il 60 per cento. E riflette: «Quando rappresenti loro, si vede che riconoscono in te le loro aspettative, la gente ha bisogno di riconoscersi in qualcosa, in un leader che li rappresenta». Per questo il portavoce di Berlusconi Antonio Tajani,

ora europarlamentare, era sceso in pista durante la campagna elettorale per dare una mano al club fiuggino di Forza Italia. Era arrivato a promettere posti di lavoro e soldi agli albergatori in crisi come garande governativo di una legge speciale per Fiuggi. Fiuggi invece ha voltato le spalle al berlusconiano Martufi, arrivato ultimo, e ha scelto Celani.
Allora, sindaco, questa volta le promesse di Forza Italia non hanno convinto...
Bah, Tajani è andato in tutti i paesi a promettere leggi speciali: Alatri, Ceccano, Fiuggi. È già discutibile che un portavoce, una figura istituzionale, partecipi alle elezioni. Anche la vecchia Dc aveva un po' di pudore. Questi solo arroganza. Poi, parliamoci chiaro, in paese ci conosciamo tutti. Non si può dire che uno è alto quando è basso, perché tutti si mettono a ridere.

Forza Italia ha fatto l'errore di presentare la Fiuggi per Fiuggi come la rovina e me come un pericoloso agitatore, sminuendo il ruolo di una battaglia che è durata quattro anni per la riconquista delle Acque. Hanno continuato a ripetere che al massimo eravamo buoni per la lotta, per le chiacchiere e le manifestazioni, ma che non saremmo stati in grado di amministrare. Dovevano invece riconoscere che la nostra è stata una battaglia morale ed economica. E la gente ci ha riconosciuto anche la capacità di saper gestire il futuro perché abbiamo saputo dare un messaggio di sicurezza.
Mi sta dicendo che avete usato una strategia berlusconiana?
No. In tv ci sono andato anch'io, ma se mi fossi messo a sorridere, io che sono uno che non sorride mai, non mi avrebbero riconosciuto nemmeno. Fiuggi è una realtà piccola, particolare. Ed è stato forse più facile di quanto non sia il livello nazionale unire da cattolici

a Rifondazione attorno ad un programma messo a punto da un coordinamento di associazioni rappresentate in maniera paritaria. I partiti da noi sono le antenne, servono a sfornare quadri, ma si occupano di politica generale. Però mi chiedo, con uno sfogo da militante del Pds, perché per le politiche abbiamo lasciato a Berlusconi un discorso sul bilanciamento tra creazione di posti di la-

voro e risanamento, presentandoci solo come quelli delle lacrime e sangue. Ha ragione il segretario della Toscana, Sacconi. Anche i laburisti sono divisi in correnti attorno ad un candidato primo ministro. E un coordinamento di forze potrebbe essere una struttura anche più leggera, per preparare il ricambio.
Insomma lei non ha pianto per le dimissioni di Occhetto mi pare di capire
A Occhetto vanno riconosciuti i suoi meriti. Ma insomma: se perdo io, qui, me ne dovevo andare. Non perché sarebbe stata colpa mia ma perché il leader è con il progetto. È finita l'epoca degli uomini buoni per ogni stagione. È aumentata la velocità della politica. Certo se si scegliesse D'Alma, avrei delle difficoltà a spiegare il cambiamento a Fiuggi.

Europee, supervotati ma anche supertrombati

■ Per quale collegio opererà Gianfranco Fini, il più votato dai romani? Nella capitale ha sbancato, quanto a preferenze. Ne ha totalizzate più di 287 mila, staccando di quasi centomila voti Silvio Berlusconi. E comunque per arrivare alla quota raggiunta dal secondo arrivato nella lista di Alleanza Nazionale - l'avversario interno Pino Rauti - bisogna dividere per dieci. Una bella distanza, che suona come smacco per la linea «dura» portata avanti dal federale romano Teodoro Buontempo, da sempre rautiano. Ma all'Msi sfumano, dicono che il dato si riequilibra con il buon piazzamento di Roberta Angelilli: 21 mila preferenze solo a Roma, terza piazzata in Europa nella circoscrizione dell'Italia centrale. Angelilli «la nera», che giustifica i naziskin, segretaria romana dei giovani missini.
Fini è stato eletto eurodeputato in tutte e 5 le circoscrizioni italiane. E ora dovrà decidere per quale collegio scegliere. Si sa che è il più votato di An in tutto il collegio elettorale Lazio-Toscana-Umbria-Marche. Ma è primo anche nel Sud. E comunque sulla decisione peseranno molto le fisionomie dei primi dei non eletti. Perciò pare che Fini abbia già deciso per il collegio nord-est (Friuli e Trentino), in modo da far passare al centro il deputato fiorentino Marco Cellai e al sud il capogruppo alla Regione Campania Bruno Esposito, che si considera già a Strasburgo.
Nella lista di Forza Italia anche se Berlusconi (178 mila preferenze a Roma) optasse per un collegio a nord, non sarebbe lo stesso possibile un ripescaggio di Francesco Bove, lantissimo medico romano che ha tappezzato la città dei manifesti per ritrovarsi primo dei non eletti a Roma, una prestazione migliore di Schettini e Sarca, ma non paragonabile all'affermazione di Monica Rajci in Toscana. Nella capitale per altro è stato il palazzinaro Roberto Mezzaroma il secondo delle truppe berlusconiane (24 mila voti). Seguono, in ordine, l'altra rappresentante della lobby del cemento Luisa Todini e Giacomo Leopardi, presidente dell'Ordine dei farmacisti romani dal '72.
Occhetto a Roma spopola. Sono per lui più della metà dei voti per il Pds. Con oltre 132 mila preferenze il segretario dimissionario cresce in consensi rispetto alle politiche del '92, nelle quali aveva di poco superato i 100 mila voti e raccoglie una messe di suffragi simile a quella mietuta alle scorse europee, quando però il Pci a Roma aveva il 27 per cento. Insomma, oggi più di un elettore romano su tre ha scritto Occhetto sulla scheda. Amatissimo anche l'attore Enrico Montesano, che moltiplica per otto i consensi riscossi a novembre, quando fu eletto al consiglio comunale con 7 mila 800 voti (ora ne ha 58 mila, ma non abbastanza per diventare eurodeputato). Pierre Carniti, indipendente nelle liste della Quercia, è terzo a Roma, ma eletto con 65 mila voti. E la candidata laziale Pasqualina Napolitano, quarta a Roma, non ce la fa.
A Rifondazione passa Castellina (23 mila voti, in testa), ma ai rifondanti romani piace anche la partigiana Mana Zevi, che si piazza terza distaccata da Manisco. Tra i popolari discreto successo personale del toscano Carlo Casini (29 mila dei 66 mila voti sono per lui). Spiegabile con i buoni rapporti del fondatore del Movimento per la vita con le gerarchie ecclesiali. Pannela quasi raddoppia i consensi che lo hanno eletto consigliere comunale a novembre (si è dimesso) passando da 14 mila a 26 mila e spiccioli. Poco meno di quanto totalizza Mariotto Segni. Ripa di Meana dei Verdi sceglie di andare in Europa partendo dall'Italia centrale e a Roma chiude la classifica dei preferiti con 21 mila voti. Dopo di lui solo cifre che non iniziano più con il due. L'ex assessore delle giunte Carraro Gerardo Labellarte nasce comunque a spuntarla su Enzo Bianco nel partito socialista: 4.690 contro 3.560. Anche se certo, non bastano. □ Ra.G.

Castelli, europee a destra comunali a sinistra

■ ALBANO. A Ciampino e Albano, due dei comuni più grandi dei Castelli Romani, due candidati progressisti superano il primo turno per le amministrative. Fluttua il voto di Forza Italia e Alleanza nazionale che nel giro di 24 ore hanno trovato sorprese notevoli nell'urna.
Ad Albano, dove alle europee la coalizione di centro-destra ha raggiunto il 46,7% dei consensi, alle amministrative si è attestata al 25,3, battuta dai progressisti che hanno raggiunto il 28,2%. Vincenzo Rovere,

attuale sindaco in sostituzione di Leonardo Buono, si è aggiudicato il 38,4% dei voti con una coalizione formata da «Alleanza riformatori», Impegno cittadino, Città nuova-Pri e Partito popolare, un cartello nel quale sono confluiti vecchi nomi. Rovere, che ha già ricevuto in regalo il distintivo di Forza Italia da un simpatizzante, guarda al centro-destra con molta speranza.

«Engst? Non mi spaventa, ha già preso tutti i consensi possibili - dice Rovere - certo era meglio sfidarsi con Coviello, ma non temiamo i progressisti». A Ciampino il centro-destra, forte alle europee con il 56,5% tra Alleanza nazionale e Forza Italia, alle amministrative si arresta al 42,5% dei consensi per Antonio Selmi, avvocato, 66 anni, mai entrato prima in politica. Selmi, sportivo appassionato, se la dovrà ve-

dere con Antonio Ruggia, leader dei progressisti - Pds, Progressisti per Ciampino (Ad, Verdi e Psi), Insieme per una città dei diritti (Associazione di sinistra, Rifondazione e Rete) - già sindaco di Ciampino dall'89 al '91. Ruggia, rivoltando le aspettative per niente rosee degli «esperti», ha raggiunto il 38,9% dei voti. «La nostra forza è il programma» dice mentre organizza i prossimi quattordici giorni di campagna elettorale. «Sono sereno, ma per vincere una partita non basta aggiudicarsi il primo set» come Selmi.

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

INTERVISTA Engst, candidato progressista ad Albano

«Abbiamo sconfitto la destra, bisogna conquistare il centro»

■ ALBANO. «Sono soddisfatto, ma non basta. Ora inizia la fase più delicata, quella che precede il secondo appuntamento con gli elettori». Massimo Engst arriva all'appuntamento nella sede del comitato elettorale di Albano stanco ma sorridente. I risultati sono buoni, hanno stupito più di qualcuno nel centro castellano, dove tutti prevedevano una affermazione del centro-destra. «Tutti gli altri - dice - ma non noi Progressisti». Ora ad attenderlo c'è una campagna elettorale intensa, con quel centro-destra che un certo peso lo ha. La sinistra, che ha avuto momenti difficili dopo le dimissioni, circa un anno fa, del sindaco neo-eletto, Leonardo Buono, è comunque arrivata a queste elezioni forti facendo scelte coraggiose. I Progressisti si sono presentati compatti raccogliendo intorno ad un unico tavolo Pds, Progressisti per Albano e Rifondazione Comunista.
Adesso inizia il bello. A chi si rivolge Engst per diventare sindaco? Guarda forse all'elettorato di Forza Italia?
Non guardo ai partiti, mi rivolgo piuttosto ai cittadini che non hanno voluto dare il proprio a Rovere. Guardo all'elettorato che cerca risposte certe ai problemi del paese. Ora è necessario che scatti il voto di opinione, quello che tiene conto del candidato, della giunta e del programma.

ALBANO

Vincenzo ROVERE (All. Riforme, Impegno citt., Città nuova)	38,4
Massimo ENGST (Progress. per Albano, Pds e Rifond.)	28,2

Giunta e programma: due questioni importanti sulle quali il dibattito ad Albano è acceso. Quali sono le intenzioni dei Progressisti?
Entro la fine di questa settimana annuncerò la rosa di nomi che comporrà la giunta e già questo sarà indicativo sul nostro modo di lavorare. Sarà una squadra fortemente innovativa, con personalità di prestigio ed altamente qualificate, all'altezza del programma dei Progressisti. Sfido Rovere a fare altrettanto. Lui è un uomo del passato che parla di buon governo, eppure da un anno è alla guida di Albano ma non mi sembra che abbia dato gran prova di sé.
Quanto inaspettato c'è in questo primo risultato elettorale?
C'è soprattutto il fatto che il mio sfidante sia Rovere e non Coviello, come invece sembrava stando al risultato europeo. D'altra parte questo dimostra che Forza Italia ha un elettorato fluttuante. Ora

occorrerà far capire a questo centro, i cittadini, che puntare su di noi vuol dire dare ad Albano una amministrazione forte, qualificata e davvero nuova.
Rovere ha detto che se andrà lei al governo della cittadina ci sarà un «buono-bis».
Vuol dire che non ha chiara la realtà dei fatti. Non mi interessa continuare polemiche sterili, preferisco concentrarmi sui problemi da risolvere ad Albano.
Quali affronterà per primi se diventerà sindaco?
Il primo in assoluto sarà quello delle 72 famiglie di Pavona che a settembre resteranno senza casa perché le quattro palazzine che occupano andranno all'asta. Il Comune fino ad ora non è intervenuto come avrebbe dovuto. Occorre far capire alla banca che dietro quel credito che rivendica ci sono persone che rischiano di finire in mezzo ad una strada.

INTERVISTA Ruggia, candidato progressista a Ciampino

«Convincere gli ex elettori di Forza Italia e An»

CIAMPINO

Antonio SELMI (F. Italia, All. Naz., All. Rif., Pop. per Ciamp.)	42,5
Antonio RUGGHIA (Pds, Prog. per Ciamp., Ins. città dei diritti)	38,9

anche al secondo turno. Da cosa arriva tanta sicurezza?
Dal fatto che siamo i più forti. Sulle linee programmatiche dei prossimi anni di amministrazione abbiamo lavorato a lungo, consultandoci anche con Rutelli, Tocchi e Testa. Ciampino non può essere considerata al di fuori del contesto romano. Abbiamo cercato di pensare ad una città sempre più organizzata, razionale e funzionale. Per questo crediamo che gli elettori non potranno sottovalutare le grandi potenzialità della nostra coalizione.
Selmi dice che nei prossimi giorni non busserà alla porta della gente per chiedere voti perché questo è un vecchio modo per fare politica. Ruggia che farà invece?
Girerà tra la gente, risponderà alle domande, illustrerà nei dettagli il

programma. L'interlocutore di un sindaco è il cittadino.
Sono già pronti i nomi degli assessori?
Sono pronti nella mia testa, ma nei prossimi giorni annuncerò i loro nomi anche ai cittadini affinché si rechino alle urne conoscendo tutto del nostro progetto. Debbo soltanto confrontarmi con la mia coalizione per definire tutto nei dettagli.
Ha già annunciato grandi iniziative per le ultime battute della campagna elettorale. Cosa c'è in programma?
Una grande festa conclusiva invitando la gente, i giovani e i progressisti delle città vicine. Ci sarà anche Enrico Montesano. Rutelli ha chiuso qui Ciampino la prima fase della campagna elettorale e ci ha portato fortuna.